

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIV n. 37 (46.579)

Città del Vaticano

sabato 15 febbraio 2014

Nella festa di San Valentino Papa Francesco spiega a quindicimila coppie di fidanzati in piazza San Pietro come far durare un matrimonio

Insieme per sempre



Se l'amore è «solo un sentimento, uno stato psicofisico», «non si può costruirci sopra qualcosa di solido». Ma se «è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli». Così Papa Francesco si è rivolto a circa quindicimila coppie di fidanzati che, provenienti da oltre trenta Paesi, si sono ritrovate in piazza San Pietro questa mattina, 14 febbraio, giorno di San Valentino. E questa casa per vivere insieme per sempre, ha aggiunto il Pontefice, non va fondata «sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio».

È stato, quello del Papa con le giovani coppie di fidanzati, un vero e proprio dialogo fatto di domande

e di risposte, nel corso del quale il Pontefice ha come disegnato i contorni di un modo di vivere insieme, come famiglia, che, se si vuole felice e per sempre, si incardina su tre parole: «permesso, grazie e scusa».

«Vivere insieme – ha spiegato il Papa ai giovani – è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro. Anzi, è proprio allora che inizia!».

«Tanti che si preparano al matrimonio – ha messo in guardia – dicono "stiamo insieme finché dura l'amore". E anche un seminarista disse al suo vescovo "voglio essere prete per dieci anni"». Esempi che il Papa ha usato per far capire ai giovani che «oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive, per tutta la vita». In effetti viviamo in tempi in cui, ha osservato, «tutto

cambia rapidamente, niente dura a lungo». Ma, ha scandito, «non dobbiamo lasciarci vincere dalla cultura del provvisorio». Bisogna quindi intraprendere un cammino che «ha delle regole che si possono riassumere proprio in tre parole, permesso, grazie e scusa. E ne ha spiegato il senso. Poi il Papa ha consigliato i fidanzati su come pregare insieme. E ha ricordato la preghiera che Gesù ci ha insegnato, il Padre Nostro, nel quale «invece che il consueto "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", i fidanzati possono, anzi, devono pregare: "Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano"».

«L'amore vero non si impone con durezza e aggressività». E invece «la cortesia che conserva l'amore». Purtroppo, ha proseguito il Pontefice, «oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arro-

gante, c'è bisogno di molta più cortesia. E questo può cominciare a casa». Ecco, ha detto, il segreto del vero amore. E ha concluso esortando i fidanzati a crescere insieme per lasciare ai figli l'eredità «di aver avuto un papà e una mamma che sono cresciuti insieme, facendosi – l'un l'altro – più uomo e più donna».

PAGINA 8

Il Papa ai vescovi della Repubblica Ceca

La Chiesa alleata dell'uomo

PAGINA 7

Prorogata la tregua a Homs ma non si registrano sviluppi nel negoziato a Ginevra

Diplomazia ancora in stallo sulla Siria

GINEVRA, 14. In Siria, è stata prorogata ieri per tre giorni la tregua in vigore da venerdì scorso per consentire i soccorsi ai civili di Homs, ma tardano sviluppi negoziali. La seconda tornata di colloqui alla conferenza Ginevra 2, infatti, si avvia oggi a conclusione senza prospettive di significativi passi in avanti verso una soluzione negoziata del conflitto. Un prolungamento di questa sessione negoziale era stato ipotizzato nei giorni scorsi dalla portavoce dell'Onu a Ginevra, Corinne Momal-Vaniam, ma nulla al

momento sembra avallare tale prospettiva.

L'invio dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahimi, che presiede la conferenza, ha incontrato ieri Wendy Sherman, vicesegretario di Stato americana, e Ghennady Gatilov, vice ministro degli Esteri russo. Secondo Brahimi, c'è l'impegno statunitense e russo a sbloccare i negoziati. Fonti diplomatiche concordano, peraltro, sostengono che l'incontro non ha avvicinato le posizioni. Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha anzi denunciato questa mattina le intenzioni di fare fallire i colloqui, definendo controproducenti i tentativi di fissare una scadenza alla conferenza Ginevra 2 dopo solo due tornate negoziali. «Assistiamo a sistematici tentativi di trovare qualsiasi pretesto per far deagire una soluzione politica», ha detto Lavrov, chiamando in causa direttamente Stati Uniti e Francia. Secondo il ministro russo, i presidenti Barack Obama e François Hollande «hanno di nuovo incominciato a sostenere che la questione siriana non possa concludersi solo con il negoziato». Quando «si fanno passi, alcuni anche pubblici, come dichiarazioni che l'uso della forza rimane un'opzione possibile, questo suscita in noi preoccupazione», ha detto Lavrov.

L'intervento di Lavrov conferma che il confronto diplomatico conti-



Una famiglia dopo un bombardamento ad Aleppo (Afp)

na anche in sede di Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Russia si accinge a presentare una bozza di risoluzione incentrata sulla necessità di combattere il terrorismo, espresione con la quale tanto Mosca quanto Damasco definiscono in pratica tutti i gruppi armati che operano in Siria. In precedenza,

Mosca aveva annunciato il veto a un progetto di risoluzione che diversi Paesi, comprese Francia e Gran Bretagna, intendono presentare con lo scopo dichiarato di aprire corridoi umanitari. Secondo Mosca, invece, il testo minerebbe a porre le basi per future operazioni militari contro Damasco.

Il retroscena del bombardamento di Montecassino

Tragici errori e ciniche scelte

GAETANO VALLINI A PAGINA 5

Legalizzata in Belgio l'eutanasia per i bambini senza limiti di età

Il più grave passo falso

di FERDINANDO CANCELLI

La proposta di legge per estendere anche ai minori in fin di vita la possibilità di chiedere l'eutanasia, adottata alla fine del novembre scorso dalle commissioni riunite per gli Affari sociali e la giustizia del Senato belga, è stata definitivamente approvata il 13 febbraio con 86 voti a favore, 44 contrari e 12 astensioni. Il Belgio è quindi il primo Paese al mondo a legalizzare senza limiti d'età l'eutanasia per i bambini, andando anche oltre il limite dei dodici anni in vigore in Olanda.

Può veramente un bambino chiedere di essere ucciso? Chi deciderà se accordargli il «diritto di morire»? La legge prevede che a svolgere tale compito siano uno psicologo, un medico e i genitori. Uno psicologo stabilirà se il bambino possiede o meno la capacità di intendere e di volere. Sarà possibile però determinare con un colloquio psicologico che un bambino gravemente malato chieda lucidamente un'iniezione letale? È anche solo immaginabile che una simile valutazione sia scientificamente, umanamente e razionalmente accettabile? Un medico certificherebbe se siano presenti «sofferenze fisiche insopportabili e non lenibili» causate da un incidente o da una malattia.

La medicina palliativa, ormai in grado di controllare la quasi totalità dei sintomi fisici, insegna che in presenza di un sintomo «non lenibile», utilizzando i comuni farmaci che non alterano il livello di coscienza, è possibile comunque ricorrere alla sedazione palliativa, far dormire cioè profondamente il paziente e annullare la percezione della sofferenza. I genitori dovranno dare il proprio assenso all'iniezione letale.

Se risulta difficile accettare che un psicologo anziché ascoltare e confortare il piccolo paziente emetta un giudizio di via libera all'eutanasia e un medico anziché ricorrere a tutti i mezzi che la moderna medicina offre per lenire l'umana sofferenza si limiti a certificare l'esistenza di sintomi «insopportabili», decisamente incredibile appare affidare ai genitori il carico di acconsentire all'uccisione del proprio figlio, un atto, come ricordavano i responsabili religiosi belgi già nel novembre scorso, che «non solamente uccide ma distrugge un po' alla volta i legami che esistono nella nostra società».

È forse questo l'aspetto più inquietante della decisione presa in Belgio, il più grave passo falso commesso su un sentiero che sta diventando sempre più ripido e scivoloso. Consentire l'uccisione del proprio figlio rischia di scardinare dal di dentro

uno dei legami più forti della famiglia umana. Alcuni pediatri belgi hanno cercato nei giorni scorsi di chiedere al presidente della Camera di rinviare la votazione; alcuni parlamentari, soprattutto cristiano-democratici, si sono opposti fino all'ultimo e i rappresentanti di tutte le religioni, nessuna esclusa, hanno ripetutamente tentato di fare appello al senso di responsabilità e di umanità degli esponenti politici.

Ciò che era in corso da tempo tuttavia non si è arrestato: anziché restare accanto a genitori disperati e a bambini sofferenti la politica in Belgio ha scelto per entrambi la via breve.

Eppure resta la convinzione che nulla di quanto fatto per opporsi a una simile legge sia stato vano. Le vicende umane ci ricordano gli effetti che apparentemente deboli voci hanno avuto nel risvegliare le coscienze in tempi bui, la storia sacra ci insegna che strumenti fragili e quasi insignificanti hanno annunciato l'alba di tempi nuovi. Ieri i malati adulti in fin di vita, oggi i bambini, forse domani i malati di Alzheimer o di altre malattie neurodegenerative: pietre di scandalo che sempre resteranno sul cammino di chi vorrebbe scavalcarle senza inciampo, sguardi di vita che non si possono evitare per legge.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

– Dominik Duka, Arcivescovo di Praga, con l'Arcivescovo emerito Miloslav Vlk, e con gli Ausiliari, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Václav Malý, Vescovo titolare di Marcelliana, Karel Herbst, Vescovo titolare di Sieci, in visita «ad limina Apostolorum»;

le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor: – Jan Graubner, Arcivescovo di Olomouc, in visita «ad limina Apostolorum»;

– Vojtěch Církle, Vescovo di Brno, con il già Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Petr Esterka, Vescovo titolare di Cefala, in visita «ad limina Apostolorum»;

– František Václav Lobkowitz, Vescovo di Ostrava-Opava, in visita «ad limina Apostolorum»;

– Jiří Paďour, Vescovo di České Budějovice, con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Pavel Posád, Vescovo titolare di Ptuj, in visita «ad limina Apostolorum»;

– Jan Vokál, Vescovo di Hradec Králové, con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Josef Kajnek, Vescovo titolare di Acque di Dacia, in visita «ad limina Apostolorum»;

– Jan Baxant, Vescovo di Litoměřice, in visita «ad limina Apostolorum»;

– František Radkovič, Vescovo di Plzeň, in visita «ad limina Apostolorum»;

– Ladislav Hučko, Vescovo titolare di Oera, Esarca Apostolico per i cattolici di rito bizantino residenti nella Repubblica Ceca, in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza il Signor Moysés Louro de Azevedo Filho, Fondatore e Moderatore Generale della «Comunidade Católica Shalom» (Brasile).

Nomine di Vescovi ausiliari

Il Santo Padre ha nominato Vescovo titolare di Summa ed Ausiliare di Buenos Aires (Argentina) il Reverendo Alejandro Giorgi, del clero della medesima Arcidiocesi, finora Rettore del Seminario Metropolitano di Buenos Aires.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo titolare di Tisedi ed Ausiliare di San Roque de presidenza Roque Sáenz Peña (Argentina) il Reverendo Monsignor Gustavo Alejandro Montini, finora Vicario Generale della Diocesi di Rafaela.